

V93 - Guasti 1880, pp. 9-10, n. 286 - busta n. 1096, 6300791

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 1402 (Firenze)

Dite come vi piace; poi conchiudete in questo effetto:

In fine, Migliorato, quella tua lettera m'ha fatto maravigliare, a dire che alla maggior parte de' creditori non piace la fatica io duro per loro a stanza di voi sindachi, di far prolungare il sindacato nel modo altra volta si fermoe di concordia. Veggio bene che vero il proverbio: Dura fatica per uno Comune, e non arai servito persona. Io pensava d'avere a esser ringraziato, che io fosse cagione che voi no mettesse in opere e in scotti L o LX lire in farlo prolungare; che Dio sa la fatica ; e voi il provaste nel principio: e ora veggio l'avete a male. E pertanto hai fatto bene avvisarmene: e dov'io truovi sia vero che ne siate malcontenti, come tu di', oggimai sono iscusato; e penso far si, che a stanza di persona non si vincer mai, non ch'io il procuri io. E colle ragioni miei qui al Palagio sar fatta ragione a voi e a me. Credimi, cotestoro non sono pratici de' sindacati. E quello che tu di', ch'a mercatanti e religiosi pare ch'e fatti miei non vadino cos; rispondoti, che voi vi date a intendere che ser Schiatta sia fallito e fuggito con l'altrui e serrata la bottega, e portatone i libri del dare e dell'avere come mercatante: e in questo caso, forse, s'andrebbe dirieto al detto de' mercatanti e religiosi, secondo Statuti di Firenze. Ma ser Schiatta non fu artefice, e non fall; anzi ha sindichi la sua redit, e nel mandato scritto quello hanno a fare i sindichi. E per questo, se voleste pur ch'io gravasse i mallevadori del compromesso, seguita che e' mi pagherebbono; e io arei poi a far l'azione, e por loro in mio luogo: ecco che non areste fatto nulla. E cos vuole la ragione. E veggio che con la ragione ci verr andare a' Palagi; e fia con pi danno de' creditori, e pi mia salvezza. Nondimeno abbiatene qua consiglio; e s'io erro, voglio tornare a drieto. E s'io fo grazia, o

far, e cortesia, voglio sia conosciuta: non voglio gl'ignoranti dicano: Questo ci avea egli a fare; e vedi, ci faceva torto! E ora sono iscusato a te e a' compagni della promessa io v'avea fatta di prolungare il sindacato; che in questo d si dovea raunare la brigata maggiore de' mercatanti. Io penso farla sostenere: nell'altra brigata era gi vinto.